

IDEALI O IDEOLOGIE?

C'è un momento nella vita di un uomo, nel quale il raziocinio personale non si confronta più con concettualità pseudo-razionali, bensì si ferma ad osservare e riflettere su quanto avviene nel mondo, nella società, nei rapporti interindividuali fra gli umani viventi.

Sembra di parafrasare l'inizio dell'ode di Orazio nella quale il grande poeta comincia con "*ibam forte via Sacra, sicut meus est mos*" ("me ne andavo occasionalmente per la via Sacra, come sono solito fare..."), per poi continuare con le più curiose (ma sono da definire proprio così?...) considerazioni sui comportamenti dell'umanità di quei tempi.

Sono un po' meno giovane di Orazio e, senza una ragione particolare, mi trovo spesso ad osservare i comportamenti degli uomini dei nostri giorni, compresi ovviamente i miei; sono conseguenti a quanto ho visto svolgersi in questi ultimi cinquanta-sessant'anni?

Qualche decina di anni fa, in maniera apodittica, avrei risposto senza ombra di dubbi: fino ad una certa età si è quasi sempre convinti di essere i depositari della Verità Rivelata e molto spesso, se non quasi sempre, ci consideriamo degli apostoli del futuro e del bene per tutta l'umanità.

Sentiamo dentro di noi la forza di alcuni IDEALI, siamo decisi e sicuri di dover convincere tutti GLI ALTRI a determinati comportamenti che scaturiscono da ciò che i nostri Padri ci hanno insegnato essere la incancellabile ed immodificabile SCALA DEI VALORI.

Amicizia, fratellanza, sincerità, onestà, altruismo, legalità: quante volte abbiamo sentito lodare e pubblicizzare quei concetti!

Ma si tratta veramente di IDEALI al momento attuale?

Personalmente ho molte perplessità. Oggi il termine IDEALE è quasi sconosciuto; si preferisce usarne quasi sempre un altro – IDEOLOGIA -, convinti di utilizzare un sinonimo che sinonimo non è e che, purtroppo, contiene in sé, quasi veleno mortale, il contrario di ciò che il primo significa.

L'elenco degli IDEALI indicato più sopra ha un significato universale; prescinde da qualsiasi diversità etnica, culturale, razziale, religiosa: è inteso in maniera univoca da tutti gli uomini e tale è sempre stato considerato durante il trascorrere del tempo e dei secoli.

Ma, improvvisamente, quasi in maniera insensibile, il concetto racchiuso in quei termini si è trasformato e, con curiosissime conseguenze sarcastiche, ha cominciato a significare qualcosa di completamente diverso. Non si trattava più di qualcosa universalmente compreso ed accettato dall'umanità intera; bensì si era trasformato in altro significato, valido soltanto per una singola etnia, per una cosiddetta singola cultura, per una singola razza, per una singola religione...L'IDEALE era diventato IDEOLOGIA...e la nostra vita di relazione ha subito cambiamenti che io definisco traumatici e certamente distruttivi, mentre, ascoltando il pensiero della gente, dei

media, del cosiddetto mondo dell'informazione, il nuovo modo di pensare o di ragionare è considerato un avanzamento dell'umanità intera, scientificamente provato.

E gli IDEALI sono spariti: e le IDEOLOGIE sono divenute ineliminabili e considerate il nuovo sale della vita.

Vogliamo guardarci intorno, nel nostro piccolo ambito, nel nostro quartiere, nella nostra città, nella nostra Nazione?

Io ho voluto provarci e, restandone all'esterno, quasi si trattasse di un altro pianeta, ho provato ad esaminare i comportamenti dell'umanità quali mi sono riportati dalla storia e quelli invece dell'umanità dei giorni nostri.

Ho sentito e sento in maniera decisa e generalizzata richiamare, ad esempio, il senso di legalità: è sempre stato un altissimo IDEALE, almeno come tale considerato nel trascorrere dei secoli e inequivocabilmente definito e considerato inconfondibile.

Oggi siamo sicuri che il nostro concetto di legalità sia praticamente uguale a quello dei tempi di Pericle, di Socrate, di Cicerone, di Giustiniano, di von Mises, di Einaudi, di Carnelutti?

Siamo sicuri che, alla luce del concetto riconosciuto da quei grandi, sia corretto affermare, come spesso abbiamo occasione di rilevare, “è **severamente** vietato...?”

La legge indica ciò che non va fatto: non può aggiungere che il divieto può essere o non essere **severo**; in caso contrario, emerge che il divieto può essere considerato più o meno “cogente”: cioè: il divieto diventa “ad libitum”...qualche volta lo rispetto, qualche altra posso far finta di niente...E L'IPOTETICA SCALA DEI VALORI, base della convivenza IDEALE e CIVILE, va a farsi benedire. Poi cominciamo a invocare i curiosissimi concetti di “multiculturalità”, “multietnia”, guardandoci bene dal definirne il significato...

Gli IDEALI, trasformati in IDEOLOGIE, giustificano qualsiasi comportamento e possiamo richiamare, ad esempio, le consuetudini dell'antica Sparta (es. Monte Taigeto) o dell'antica Roma (Rupe Tarpea), sottacendo le implicazioni terribili e drammatiche di consimili costumi...

Mi rendo conto che il discorso iniziato porta a conseguenze imprevedibili e molto singolari. Proviamo a parlarne fra di noi, senza falsi ritegni e “**SENZA IDEOLOGIE**”. Sono convinto che ne guadagneremo tutti, almeno dal punto di vista concettuale.

O no?

Stella 4 novembre 2007

Carlo Rebagliati